



Massimo Donadi

«Siamo soddisfatti che finalmente Bersani abbia

lanciato un importante appello in vista di elezioni e si appresti ad organizzare il campo del centrosinistra»



Davide Zoggia (Pd)

«I numeri si prendono la briga di smentire le

parole di un esecutivo ridotto a brandelli e privo di credibilità». Così Zoggia commenta il quadro Istat



Silvano Moffa (Fli)

«Ritrovare il senso politico del confronto. È

pericoloso aumentare questa delegittimazione reciproca, questo vortice autodistruttivo».



Francesco Rutelli (Api)

«Il nuovo polo nascerà» ne è certo Francesco

Rutelli, leader dell'Api, «sarà forte se e solo se proporrà.. le risposte per la crescita»

Chi è

Il senatore chirurgo leader di una minoranza Pd



■ **Chirurgo di fama mondiale Ignazio Marino è senatore del Pd (è alla sua seconda legislatura, la prima volta è stato eletto nel 2006). Alle primarie per la segreteria nazionale del Pd ha sfidato Bersani e Franceschini ottenendo oltre il 12% dei voti.**

a spiegare ai nostri elettori che vorremmo tornare al governo con Casini, Rutelli e Fini dovremmo assicurarci che nelle cucine non ci siano i pomodori. Il Pd deve tornare al governo con i voti dei cittadini, non con accordi di Palazzo».

Il Presidente della Camera pare apprezzato anche a sinistra. O no?

«Fini è un uomo di destra, e lui stesso si ritiene giustamente di destra. Fini con Giovanardi ad esempio è il padre di una legge sulle droghe che andando contro a un referendum popolare per la depenalizzazione, dal 2006 a oggi ha portato a oltre 600mila tra fermi e arresti. Alcuni di questi ragazzi per la vergogna ci sono uccisi».

Della vicenda della casa a Montecarlo che ne pensa?

«Non mi pare che Gianfranco Fini, da quanto è emerso, abbia commesso qualcosa di illecito o illegale. Semmai emerge l'aggressività del padre-padrone del Pdl. Per Berlusconi non c'è Parlamento né discussione. C'è un padrone che comanda con i sudditi che obbediscono e in cambio vengono ricompensati con qualche regalia».

Cosa s'aspetta dal Pd?

«In questa fase in cui il Pdl s'è dissolto e siamo tornati al partito azienda, il Pd deve andare all'attacco sottolineando l'incapacità a governare di Berlusconi e della sua squadra, e deve

dialogare con l'Idv e con quella sinistra che ora non è in Parlamento. Con i suoi alleati naturali».

Tuttavia, lo dicono i sondaggi, senza il centro, Udc, Rutelli etc., il rischio di perdere le elezioni è molto alto.

«Con questa legge elettorale, con le regole di Berlusconi e Calderoli, è così, se si cambia sistema elettorale no. Insomma io ho il sogno di un'Italia migliore, quella che ho conosciuto nella scuole, negli ospedali, sui tetti delle fabbriche o degli istituti di ricerca occupati. Se noi cambiamo la legge elettorale e ci presentiamo alle elezioni con una classe dirigente nuova, non del secolo passato, e non con gli alleati del secolo passato, da Rutelli a Casini, abbiamo la possibilità di vincere».

Bersani ha invitato Berlusconi a andare in Parlamento, ma dice che se si va al voto cercherà un'alleanza con tutte le "forze del centrosinistra e dell'opposizione". E lo stesso Di Pietro è disposto a allearsi «anche col diavolo» pur di battere Berlusconi.

«Un passo alla volta. Ha ragione Bersani, Berlusconi venga in Parlamento e verifichi se ha o no la maggioranza. Se non l'ha più, facciamo un governo per fare una nuova legge elettorale». **Insisto, se si va al voto con questa legge con chi si deve alleare il Pd?**

«È una questione da discutere negli organismi del partito. Convochiamo la direzione nazionale. La mia opinione però è che non è possibile costruire una visione comune del Paese con Vendola, Rutelli, Casini e Fini tutti assieme. Penso che a un'alleanza del genere non ci credano per primi i nostri elettori. Io non ce li vedo votare una lista dove ci sono i nomi sia di Vendola che di Fini».

A proposito di nomi, ci sono già diversi candidati per la leadership del centrosinistra. Lei ha qualche idea in proposito?

«Che questo toto-candidati andrebbe fermato. È anche inutile. Se voglio realizzare un trapianto di fegato, ma sono in una città che non ha sale operatorie, posso portare lì anche il chirurgo migliore del mondo ma dubito che riuscirà a realizzare un'intervento così complesso. Il punto principale, ripeto, è cambiare la legge elettorale. Possiamo avere qualunque messia, ma con questa legge elettorale il centrosinistra non tornerà al governo del Paese». ♦

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Un ciclostile

■ Sembrava una tranquilla serata Tg: aggiornamenti estivi sulla tesi del premier che Fini sarebbe un farabutto e che dovrebbe essere cacciato, Bossi che incalza sulla linea del voto e della caccia, condito da Bersani che dice "organizziamo l'opposizione" e Di Pietro che accetta il governo di transizione. C'era stata perfino la fiaba a lieto fine del tesoro ritrovato all'Aquila e restituito al proprietario, a netta smentita della tesi che siamo tutti ladri. Invece: forchetta immobile a mezz'aria, bocca aperta perché si interrompe il menabo, ormai in chiusura, "Arriva ora il comunicato del presidente del Consiglio...". Giorgino aveva la faccia da terza guerra mondiale: il premier si dimette? Denuncia Fini per pedofilia? No: tre punti, 1) La questione che lo attanaglia, per colpa di Fini, è etica; 2) Però, o si ricuce o si va al voto. 3) Apprezzamento per i senatori finiani che hanno manifestato altro stile rispetto ai colleghi della Camera, nei suoi confronti. Insomma: la notizia è l'apprezzamento, e cioè il tentativo di Berlusconi di rompere l'accerchiamento. Non è un tg, è il ciclostile di un solo uomo solo.

IL CASO

Giovanardi: mancano i «tempi tecnici» per votare in autunno

■ «Avendo fatto il ministro dei Rapporti con il Parlamento e conoscendo le regole, avviso tutti che in autunno non si può andare a votare per il semplice motivo che mancano i tempi tecnici che intercorrono tra l'eventuale scioglimento della Camera e i 45/70 giorni che ci vogliono dai comizi elettorali: è quindi improbabile che si voti tra Natale e Capodanno». Così Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «La prossima data utile per un eventuale voto anticipato è marzo-aprile - ha continuato Giovanardi - Ma poiché siamo ad agosto, arrivare a marzo aprile è un bel lasso di tempo: comunque dovesse evolvere la situazione».

Napolitano torna a Roma, breve vacanza e ieri bagno con Veltroni

■ Si concludono questa sera le vacanze a Stromboli del presidente Napolitano si imbarcherà con la moglie Clio poco dopo le 21 sulla «Laurana», la nave di linea della Siremar che già l'ha avuto a bordo otto giorni fa nel viaggio di andata. Passeggiate, i bagni condizionati da un mare non sempre tranquillo, cene con gli amici ma anche in un paio di ristoranti, conversazioni percorse dagli inevitabili riferimenti alla situazione del Paese, alla crisi che anche qui si fa sentire, al futuro immediato che sembra segnare molto nuvoloso, al dibattito politico che il presidente ha seguito con particolare attenzione in un momento di grande incertezza, ed è sotto gli occhi di tutti, ben consapevole di qual è il ruolo che la Costituzione gli assegna nell'eventualità lo scontro in atto dovesse andare oltre la contrapposizione verbale ma far registrare fatti concreti. Una telefonata con Berlusconi all'inizio del soggiorno nel corso della quale il premier si era impegnato ad abbassare i toni. E così non è stato, almeno da parte dei suoi. Nessun commento sulla questione Fini-cassa di Montecarlo su cui stanno lavorando i magistrati ed è sempre meglio in questi casi aspettare i risultati della rogatoria internazionale. Apprensione per lo stato di salute del presidente emerito Cossiga, delle cui condizioni Napolitano ha parlato al telefono con il figlio Giuseppe. Ieri sulla spiaggia di Castriota è arrivato per un breve saluto Walter Veltroni che sta trascorrendo alle Eolie le sue vacanze con la moglie e una delle due figlie. Dopo una passeggiata in paese Veltroni ha raggiunto la spiaggia alla fine di Piscità. Prima una breve conversazione privata con il presidente sotto l'ombrellone poi un lungo bagno tra tutti gli altri villeggianti. Vacanze brevi dunque perché «c'è molto da lavorare».

MARCELLA CIARNELLI